

Pd Lazio

**Morassut convoca i circoli
Si arrabbiano i rutelliani**

È scontro anche nel Pd del Lazio. Oggetto del contendere: la convocazione della base, da parte del veltroniano segretario regionale Roberto Morassut, già sotto attacco per il rimpasto regionale. Morassut ha infatti convocato per domani un'assemblea dei Circoli. Un gesto, deciso dopo le dimissioni di Walter Veltroni, che è sfociato in una lettera aperta di dieci consiglieri capitolini, la maggior parte rutelliani, che lamentano l'esclusione «degli Organi di partito e delle centinaia di eletti che rappresentano la forza del Pd nei territori». Un malumore, quello dei consiglieri rutelliani, che nasconderebbe in realtà il mal di pancia della segreteria romana, guidata dall'ex Margherita Riccardo Milana, che si sarebbe «sentita scavalcata» dall'iniziativa di Morassut. La replica della segreteria regionale: «L'Assemblea dei circoli è stata convocata per promuovere un largo confronto nel Partito per rilanciarne il progetto ricostruire la fiducia con iscritti ed elettori».

regionali, che mercoledì hanno dato il via libera a Franceschini.

PARISI SI CANDIDA A LEADER

C'è poi un'altra incognita sulla strada di Franceschini. Domani, se si dovesse decidere di eleggere un segretario fino a ottobre, si candiderà anche Arturo Parisi, che vuole in primo luogo le primarie ma, se non le otterrà, si candiderà a segretario «a nome dell'Ulivo». A Parisi potrebbe saldarsi anche il gruppo dei veltroniani dissidenti di Ceccanti, che non escludono di presentare un loro candidato alla reggenza.

Insomma, la transizione morbida ipotizzata da Veltroni si fa difficile. Ieri tutti i big del coordinamento hanno firmato per la candidatura di Franceschini. Ma i dubbi sono trasversali anche alle correnti, impegnate in continue riunioni. Tra i dalemiani, Gianni Cuperlo è per il congresso subito, perplessa Barbara Polastrini: «Se cambia solo il leader ma tutto il resto resta uguale non ci sto». Più compatti i fassiniani, che lavorano per sostenere Franceschini. Che ha capito l'aria che tira: «Voglio dare dei segnali di innovazione, a partire da un profondo contatto con le realtà locali», ha fatto sapere. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ:
www.partitodemocratico.it

Nasce la terza via: primarie aperte a tutti gli elettori Come il 14 ottobre

Domani l'Assemblea avrà tre strade per dare un segretario al Pd: elezioni subito, attraverso la Convenzione, o con una deroga allo Statuto, cioè le primarie aperte a tutti. Anna Finocchiaro sta scrivendo il regolamento

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ed ecco che nel lungo giorno della guerra di tutti contro tutti spunta anche la terza ipotesi, quella alternativa alle due previste nello Statuto del Partito democratico. Ci vuole calma e gesso nelle situazioni di emergenza e questa lo è sicuramente. Ma di calma ce n'è poca. Sono in tanti infatti a studiare tra le pieghe del lungo e complicato documento votato proprio dall'Assemblea Costituente, per capire se ci sono margini di intervento. Il dissenso riguarda il percorso: sono sempre più numerosi coloro che vivono male l'idea di Dario Franceschini segretario a termine da qui ad ottobre (quando scadeva il mandato di Walter Veltroni); e numerosi sono anche coloro che non vogliono aspettare i tempi lunghi della Convenzione nazionale (il vecchio congresso di partito). Da qui il tentativo di chiedere una deroga allo Statuto e indire le primarie secondo le procedure adottate il 14 ottobre del 2004 per eleggere Walter Veltroni.

L'ULTIMA IPOTESI

Non è un'eventualità peregrina, tanto che il costituzionalista Stefano Ceccanti, ieri stava scrivendo una mozione ad hoc, formula semplice, il successo grosso modo questo: qualora l'assemblea non decida di eleggere il segretario si propone di indire le primarie secondo quanto previsto dal regolamento del 14 ottobre. Vale a dire: tutti al voto, basta dichiararsi elettori del Pd e iscriversi all'Albo ma non al partito. Su questa posizione Ceccanti ha raccolto il favore di Giorgio Tonini, Enrico Morando, Arturo Parisi. «È evidente che se l'assemblea non dovesse accogliere questa richiesta si

La scheda

1° caso L'Assemblea elegge il segretario a termine

L'Assemblea Costituente accetta di procedere al voto del segretario a termine (ottobre 2009, data è indicata nello Statuto). Il presidente legge il regolamento che stabilisce le modalità di presentazione delle candidature: numero di firme a sostegno, quorum di voti necessari per l'elezione. I candidati si presentano e illustrano la propria piattaforma programmatica. L'Assemblea procede al voto e il partito ha un segretario che lo guiderà fino alla scadenza naturale.

2° caso L'Assemblea si scioglie e si va al Congresso

L'Assemblea Costituente prende atto che la maggioranza vota a favore della procedura ordinaria prevista dallo Statuto e quindi si scioglie. Attraverso le consultazioni nei circoli e nelle assemblee, gli iscritti al Partito democratico votano i candidati che poi prenderanno parte alle primarie e eleggono i delegati alla Convenzione Nazionale. La Convenzione si riunisce una sola volta, presenta i candidati che hanno superato lo sbarramento e tutti gli elettori Pd (anche non iscritti al partito) prendono parte alle primarie.

3° caso Con una deroga allo Statuto si fanno le primarie

L'Assemblea Costituente mette ai voti una mozione con la quale si chiede una deroga allo Statuto e l'introduzione delle primarie da svolgersi secondo il regolamento che ha portato all'elezione del segretario Walter Veltroni. In sostanza: il voto sarebbe aperto a tutti gli elettori del Pd iscritti all'Albo precedentemente o al momento della votazione. Secondo il Costituzionalista, nonché coautore dello Statuto, in questo caso sarebbe possibile eleggere il segretario già il 19 aprile.

tornerebbe allo Statuto e alla procedura ordinaria lì prevista». Indicata anche la data: 19 aprile 2009.

La procedura ordinaria è ben più articolata, infatti. Prevede un doppio turno di voto. Il primo riguarda soltanto gli iscritti al partito che decidono contestualmente i candidati segretari e i delegati alla Convenzione (la selezione avviene nei circoli e nelle assemblee), che si riunisce una sola volta e presenta i candidati che a loro volta illustrano la propria base programmatica. Il secondo turno è allargato a tutti gli elettori del Pd (iscritti nell'Albo) che dovranno scegliere tra i candidati che hanno superato il 15% dei consensi o i primi tre che hanno ottenuto almeno il 5%.

IERI IL COORDINAMENTO

Primo incontro dell'organismo. Anna Finocchiaro, che presiederà l'Assemblea (come già avvenuto lo scorso giugno) adotterà la linea della massima apertura per la presentazione delle candidature. A tal fine sarà tenuta piuttosto bassa l'asticella del numero di firme necessario (si sta ragionando su un centinaio) alla presentazione della candidatura. Entro oggi il presidente dovrà colmare una lacuna: il regolamento che indicherà il percorso da segui-

La proposta

Un centinaio di firme per presentare le candidature

re.

A questo punto si può ragionare sulle diverse ipotesi che potrebbero verificarsi domani mattina.

Anna Finocchiaro sottopone all'Assemblea la scelta delle scelte: procedere all'elezione del segretario o seguire la procedura ordinaria. Se passa la prima ipotesi il presidente illustra il regolamento, i candidati (è certo che non sarà soltanto Dario Franceschini, dato che già Arturo Parisi ha annunciato di volersi presentare) si fanno avanti e a quel punto si elegge il segretario (probabile il quorum della maggioranza semplice). In caso contrario il presidente è tenuto a proporre la procedura ordinaria. Potrebbe anche accadere che Ceccanti, o chi per lui, presenti una mozione e chiedi all'assemblea di derogare lo Statuto e indire le primarie- fotocopia del 14 ottobre. Se l'Assemblea respinge, si ritorna allo Statuto. A quel punto potrebbe essere anticipata la data della Convenzione nazionale e quindi il doppio voto all'americana. L'unico problema è il basso numero di iscritti al Pd. ♦